

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Due operaie uccise dal cancro in una fabbrica di Sulmona

A pag. 4

«Convergenze ed analogie» nel colloquio tra Kadar e Leone
In ultima

Decisione dei partiti che hanno sostenuto il provvedimento

Oggi la legge sull'aborto ripresentata alla Camera

Un comunicato comune: alternativa a una legislazione moderna, che preveda la depenalizzazione e la decisione finale affidata alla donna, sarebbe il referendum - I contatti per l'intesa programmatica

Le donne tornano in piazza

Domani pomeriggio manifestazione nazionale a Roma dei movimenti femminili



ROMA — Un momento della manifestazione delle donne dell'UDI martedì sera davanti al Senato

ROMA — Le donne sono scese e stanno scendendo in piazza. Il voto che al Senato ha annullato d'un colpo la legge sull'aborto e anni di confronto politico e culturale, è diventato l'elemento catalizzatore di quel variegato universo femminile ultimamente rimasto un po' di penombra, forse per crisi o per fase di crescita (i perché sono tutti da riesaminare, proprio alla luce degli ultimi fatti).

sull'onda del tam-tam spontaneo più volte risuonato negli ultimi anni di città in città ma anche organizzato e in via di organizzazione: incontri, dibattiti, iniziative si susseguono mentre si prepara in tutta Italia la manifestazione nazionale di domani pomeriggio a Roma, alla quale prenderanno parte donne e ragazze di ogni parte del Paese, dell'UDI e dei collettivi femminili, perfino femministe in arrivo dall'estero per «esprimere solidarietà» alle donne italiane. Leri, sempre a Roma, si è ripetuta l'assemblea contrastata e vivace, un confronto vero tra le diverse componenti del movimento femminile.

Dal lungo ed in più di un momento tormentato dibattito, nel cortile dell'ex pretura di via del Governo Vecchio, è emersa chiara la volontà di scendere in piazza uniti, senza preclusioni di schieramento, di sigla o diversità di orientamento. Solo alcune frange hanno cercato di sfilacciare la discussione ed innalzare steccati soprattutto nei confronti delle compagne dell'UDI. Ma si sono trovate, di fatto, isolate e sembrano politiche, le posizioni di una «contromanifestazione», in alternativa a quella indetta dalle al-

tre organizzazioni femminili e femministe. In una specie di bollettino-lampo l'Unione donne italiane segnala ciò che è in moto. Si prepara una manifestazione a Milano, a Firenze, assemblea a piazza Santa Croce, con la presenza di donne giunte dall'intera Toscana, con l'adesione delle commissioni femminili del PCI, del PSI e del PRI; sempre in Toscana gli incontri previsti da una manifestazione in giro «ad» e appuntamento a Livorno, a Trieste «volantinaggio» in contro fra le donne, manifestazione in piazza; ad Ancona, «manifesto, volantini» e «spenkeraggio» (vuol dire altarlante in giro «ad») e appuntamento in piazza. E ancora, dal Nord al Mezzogiorno, a Modena sono stati distribuiti 18 mila volantini. C'è stato un sit-in, sono state raccolte adesioni di chi vuole partecipare alla manifestazione nazionale a Livorno, si muovono l'UDI e il coordinamento femminista; a Brescia, volantini e manifestazione; iniziative a Genova, Savona, Sanremo e La Spezia; a Reggio Calabria volantinaggio in vista di una manifestazione; a Bologna, con lo stesso scopo, trenta punti di incontro; a Parma un corteo; a Ferrara un'altra manifestazione. Le prime notizie segnalate dicono anche che per mobilitazione di tutte le donne si intende davvero tutte, cioè si mira a coinvolgere le masse e non soltanto le avanguardie e le lavoratrici (sempre a Modena sono uscite delle fabbriche e dalle aziende operaie e impiegate con permessi non retribuiti), e i ceti popolari; si vuole giungere là dove non si è arrivati a «sfondare» i muri della disinformazione e dell'incomprensione, fino a parlare con le stesse donne di orientamento cattolico che pagano anch'esse il prezzo morale e materiale dell'aborto clandestino. Questo grande e difficile sforzo, appunto nel momento della sconfitta, segnala la vitalità del movimento femminile e ne accompagna la riflessione e per certi aspetti l'auto-critica.

Il volantino dell'UDI che circola dice già come la protesta delle donne possa assumere forza: contro il voto del Senato — vi si legge — una risposta immediata e di massa a sostegno di una legge Luisa Melograni (Segue in ultima pagina)



Gli azzurri vincono a Helsinki per 3-0

Battendo ieri a Helsinki per 3-0 la Finlandia, la nazionale italiana di calcio ha compiuto un passo avanti verso la qualificazione alla fase finale dei «mondiali». Le reti sono state messe a segno da Gentile, nel primo tempo, e da Betegua e Bonetti nella ripresa. NELLA FOTO: Graziani alle prese con due avversari. NELLO SPORT

Convegni a New York e a Washington

Dibattito in America sulla politica del PC italiano

Presenti alti funzionari, giornalisti, diplomatici, esponenti delle università e del giornalismo - Interventi di Santoro e L'bertini

WASHINGTON — Per la prima volta un dialogo pubblico, aperto, franco, che pur essendo «ufficioso» sfiora per l'autorevolezza dei partecipanti, i limiti dell'ufficialità, è in corso negli Stati Uniti fra rappresentanti del Partito comunista e del mondo politico, culturale, scientifico, imprenditoriale americano. Il tema è, naturalmente, l'eurocomunismo alla luce degli sviluppi della situazione politica italiana e dei suoi possibili sbocchi. Se ne è discusso a New York, sotto gli auspici della «Proletarian International». Se ne discute a Washington. Leri pomeriggio, il compagno Carlo Maria Santoro ha esposto davanti al «Council of Foreign Relations», nella Harold Pratt House, le proposte del PCI in materia economica, con una relazione dal titolo «The Economic Blueprint of the Italian Left». Se ne discute a Washington. Leri pomeriggio, il compagno Carlo Maria Santoro ha esposto davanti al «Council of Foreign Relations», nella Harold Pratt House, le proposte del PCI in materia economica, con una relazione dal titolo «The Economic Blueprint of the Italian Left». Se ne discute a Washington. Leri pomeriggio, il compagno Carlo Maria Santoro ha esposto davanti al «Council of Foreign Relations», nella Harold Pratt House, le proposte del PCI in materia economica, con una relazione dal titolo «The Economic Blueprint of the Italian Left».

va il prof. Edward Morse, capo del gruppo di ricerca del progetto «Gli anni '80». Santoro, fra l'altro, ha sottolineato l'importanza del dialogo, dicendo: nel passato, in America e altrove, c'era la tendenza a vedere nella linea democratica del PCI un mero espediente tattico per far abbassare la guardia ai governi democratici; per contro, gli stessi comunisti tendevano a interpretare automaticamente ogni mossa o posizione del governo di Washington come un momento dell'azione imperialistica su scala globale. Vi è da sperare — ha detto — che il dialogo politico abbia ora sostituito tale sterile «controtto alla cieca».

Al Congresso della CGIL

SI DISCUOTONO I CONTENUTI DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO

Occupazione, Mezzogiorno, programmazione democratica - Le politiche contrattuali e la struttura del salario

Da uno dei nostri inviati RIMINI — Secondo qualche commentatore il dibattito in corso al congresso della CGIL — così per esempio scrive la Repubblica — avrebbe per il sindacato un «valore teologico» perché «tutto centrato sul quadro politico». Non solo. Emergerebbe dalla discussione l'impegno del sindacato a dare alle lotte per l'occupazione il Mezzogiorno tutta l'inevitabile necessaria. Per quanto riguarda i comunisti fatti cenno a numerosi commenti di stampa, la loro posizione è chiara, assoluta: il rispetto per l'autonomia del sindacato. Il compagno Giorgio Napolitano in una dichiarazione rilasciata alla rivista della CGIL, «Rassegna sindacale» ricorda che da parte del PCI «non si premerà in alcun modo per un allineamento acritico del movimento sindacale sulla linea dell'eventuale intesa programmatica e politica tra i partiti democratici e non si chiederà genericamente fiducia». L'intervento combattivo del movimento dei lavoratori — prosegue Napolitano — prosegue Napolitano.

Ma relazione e interventi si sono soffermati a lungo sui contenuti che, secondo il sindacato, deve avere un programma di sviluppo economico e sociale e lo sforzo di questo congresso della CGIL è proprio tutto teso a individuare i contenuti di una politica di rinnovamento, ad avanzare proposte ai partiti, a dare alle lotte per l'occupazione il Mezzogiorno tutta l'inevitabile necessaria. Per quanto riguarda i comunisti fatti cenno a numerosi commenti di stampa, la loro posizione è chiara, assoluta: il rispetto per l'autonomia del sindacato. Il compagno Giorgio Napolitano in una dichiarazione rilasciata alla rivista della CGIL, «Rassegna sindacale» ricorda che da parte del PCI «non si premerà in alcun modo per un allineamento acritico del movimento sindacale sulla linea dell'eventuale intesa programmatica e politica tra i partiti democratici e non si chiederà genericamente fiducia». L'intervento combattivo del movimento dei lavoratori — prosegue Napolitano — prosegue Napolitano.

Indiziati Arcaini e Calleri per l'Italcasse ROMA — Comunicazioni giudiziarie sono state inviate a Giuseppe Arcaini e a Calleri, direttore generale e presidente dell'Italcasse, l'Istituto che riunisce le casse di risparmio italiane. Il provvedimento è stato firmato dal sostituto procuratore della Repubblica Enrico Di Nicola nell'ambito dell'inchiesta sui petroli o più precisamente sulle presunte sovvenzioni a partiti da parte delle compagnie petrolifere. L'accusa che si ipotizza è duplice: peculato e falso in bilancio. L'indagine di cui si sta occupando Di Nicola scaturisce da uno strategico computo al momento di inviare alla commissione parlamentare d'inchiesta gli atti dei procedimenti sui finanziamenti ai partiti: essendo emerse presunte responsabilità di ministri. La magistratura ordinaria continuò ad occuparsi della vicenda per gli aspetti che non riguardavano i ministri.

FALSITA' E SCIOCCHENZE AD USO ANTICOMUNISTA

Sulla pelle delle donne

Lo sconcerto del Paese per il colpo di mano contro la legge sull'aborto si è riflesso sulle prese di posizione della stampa e delle forze politiche. I grandi organi d'informazione hanno colto il carattere negativo, traumatico dell'episodio: per le donne anzitutto, ma anche per il clima politico e morale della nazione. Non c'è stata esultanza democristiana; e pensiamo che ciò sia dovuto non solo a preoccupazioni per il quadro politico ma anche alla conoscenza della qualità torbida dell'accaduto che proietta un'ombra imbarazzante sui «vincitori».

La risposta, ci sembra, è nello sdegno, nella rabbia delle donne, e nel loro risentimento. Le donne la legge la voteranno; forse non tutte erano d'accordo su ognuna delle norme ma tutte sentivano quanto grande sarebbe stato il passo in avanti se la legge fosse passata. Pannella ha rotto questa sconfitta delle donne, non può salvarsi l'anima gettando la colpa su altri.

I fogli dell'area estremista non scendono così in basso ma anch'essi non sanno sottrarsi al fascino della strumentalizzazione fino a stravolgere logica e verità. Tizio il «Manifesto» che la DC ha organizzato la sua imboscata «al riparo degli incontri fra i partiti». Ma subito dopo riconosce che si tratta di una «bomba sotto le intese». Ma quale analisi politica è mai questa che disegna una DC che si pone al riparo di qualcosa che vuol far saltare in aria? Si, un attacco è stato mosso alla politica delle intese, ed è un attacco conservatore e anticomunista che si è materializzato nell'azione

dei franchi tiratori, ai quali tutta la DC ha offerto uno spazio con il suo settarismo sociologico sull'aborto. Se si riflette su quelli del «Manifesto» hanno da fare di proprio di domandarsi perché l'incontro, l'accordo coi comunisti abbia tanti nemici. Se si trattasse di quella «operazione minimalistica» di cui essi sproloquano, episodi come quello dell'altro ieri apparirebbero del tutto insensati. Incredibile è il titolo del «Quotidiano dei lavoratori»: «Non passa la legge al Senato — facciamo passare con il referendum». Cos'è questo, cinismo o stupidità? Con il referendum si abroga le norme reattoriali del codice Rocco, non si fa «passare» alcuna legge; si crea il ruolo legislativo, si apre il libero mercato degli aborti senza il diritto alla prevenzione, all'assistenza gratuita, alla tutela legale. Insomma si compie una tipica operazione di «diritto eguale» a favore dei ricchi che dovrebbe far rabbrivire questi nostri «rivoluzionari».

Forse in quel titolo assurdo c'è il segno di una cattiva coscienza di chi sa che una legge occorre farla. Questo è il punto. Fare la legge, quindi agire nella realtà dei rapporti di forza ma anche nella lealtà del confronto che non sopporta la prevaricazione dei colpi vili che fanno marciare i problemi, umiliano le istituzioni e seminano sfiducia. Fare la legge per risolvere o avviare a soluzione un problema sociale e umano, non per vincere una battaglia ideologica. Il discrimine è nettamente segnato: una legge giusta non può che muoversi sulla linea della depenalizzazione e del riconoscimento alla donna del diritto di assumere, in ultima istanza, la propria decisione. Se si vuole evitare il referendum, è su questa base che bisogna accordarsi ben sapendo — tutti — che, in ogni caso, una volta fatto e vinto il referendum, la questione di legiferare in positivo si riproporrà in modo preventivo.



CONFESSIAMO che l'altro ieri sera, quando, aperto il TG 2, abbiamo appreso come prima notizia che era caduta la legge sull'aborto, il nostro primo moto è stato di rabbia. Dico il nostro perché: rabbia e non altro, in quel primo momento. «Noi siamo tra coloro, e non ce ne doltiamo, ai quali le riflessioni vengono sempre per seconde. Non abbiamo mai pensato a quella esagerata, ma questa volta, per noi, è un limite, ma intanto sarà da mettere all'attivo tutto ciò che si potrà guadagnare alla Camera. Spadolini, presidente dei senatori repubblicani, si è detto convinto che il voto espresso dal Senato per il non passaggio agli articoli impedisce una discussione sull'aborto solo a Palazzo Madama (e per sei mesi), c. f.

Ora però, mentre scriviamo, siamo dei tutto rassegnati per tre ragioni. Primo, perché i franchi tiratori durano poco. Secondo, perché ci è apparsa assolutamente esemplare la responsabile padronanza con cui la segreteria del PCI, il direttivo dei senatori comunisti e il nostro gruppo ne hanno fatto cenno, e non ce ne doltiamo, ai quali le riflessioni vengono sempre per seconde. Non abbiamo mai pensato a quella esagerata, ma questa volta, per noi, è un limite, ma intanto sarà da mettere all'attivo tutto ciò che si potrà guadagnare alla Camera. Spadolini, presidente dei senatori repubblicani, si è detto convinto che il voto espresso dal Senato per il non passaggio agli articoli impedisce una discussione sull'aborto solo a Palazzo Madama (e per sei mesi), c. f.

la nostra forza e noi siamo qui ora, come in altre occasioni analoghe, a compiacere senza sosta. Perché credete a noi. L'Italia di oggi non ha tanto bisogno di un Calleri o di un Pannella, e neppure di un Garibaldi o di un Cialdini. Abbiamo già Spadolini e il nostro gruppo ne è stato ripulito. Non è neppure mancata l'ipotesi che tra i clandestini possano esserci stati due o tre democristiani. Ma nessuna perplessità è stata espressa sul partito comunista, Fortebraccio

(Segue in ultima pagina)

(Segue in ultima pagina)